

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

COMMISSIONI RIUNITE (IV e X):

In sede legislativa Pag. 1

COMMISSIONI RIUNITE (IV e XIII):

In sede legislativa » 2

AFFARI INTERNI (II):

In sede legislativa » 3

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):

In sede consultiva » 6

FINANZE E TESORO (VI):

In sede referente » 9

TRASPORTI (X):

In sede legislativa » 10

IGIENE E SANITÀ (XIV):

In sede referente » 11

GIUSTIZIA (IV) e TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA

VENERDÌ 9 AGOSTO 1974, ORE 11,50. — *Presidenza del Presidente della IV Commissione, ORONZO REALE.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Pennacchini.

Disegno di legge:

Modificazioni all'articolo 2 del codice della navigazione, approvato con regio decreto 30 marzo 1942, n. 327 (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (*Parere della III e della VI Commissione*) (2609).

(Discussione e approvazione).

Il deputato Pietro Riccio, relatore per la IV Commissione, illustra la portata del provvedimento, tendente ad estendere il limite delle acque territoriali, rispettivamente, da sei a dodici miglia marine lungo le coste, e da venti a ventiquattro miglia nei golfi e nelle baie. Raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

Il deputato Dal Maso, relatore per la X Commissione, si associa alle considerazioni espresse dal deputato Pietro Riccio. Evidenzia che il riferimento alla « linea retta tirata tra i due punti più foranei distanti tra loro

ventiquattro miglia marine », analogo a quello contenuto nel testo vigente dell'articolo 2 del codice della navigazione, non è del tutto preciso. Una migliore formulazione della norma non è tuttavia agevole, dovendosi distinguere sul piano tecnico diverse ipotesi, e comunque sulla base della prassi interpretativa già invalsa appaiono superabili le difficoltà che si frappongono alla definitiva approvazione del provvedimento.

Nelle conferenze di Ginevra del 1958 e del 1960 nonché nella conferenza di Caracas del corrente anno non si è raggiunto un accordo circa l'estensione del mare territoriale: la tesi prevalente, comunque, è conforme a quella recepita dal disegno di legge, che merita di essere approvato senza modifiche.

Intervengono nella discussione sulle linee generali il deputato Accreman, che domanda dei chiarimenti, resigli dal relatore Dal Maso, il deputato Korach, che, pur evidenziando l'imprecisione e la sostanziale superfluità della formula « linea retta tirata tra i due punti più foranei distanti tra loro ventiquattro miglia marine », si dichiara favorevole al progetto di legge, il deputato Fortuna, che sottolinea l'urgenza del provvedimento, ed il deputato Baghino, che preannuncia il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale, in relazione all'adeguamento della legislazione italiana ad esigenze di sicurezza, di tutela dei lavoratori nazionali, e di sfruttamento delle acque marine e dei fondali.

Il sottosegretario Pennacchini replica agli oratori intervenuti nel dibattito, affermando che il progetto di legge risponde sia ad esigenze di sicurezza e di vigilanza doganale, sia alla necessità di rimuovere un'eccessiva autolimitazione dello Stato italiano allo sfruttamento delle acque marine e del relativo sottosuolo. Ragioni di urgenza inducono a non correggere la formulazione del provvedimento, pur apparendo fondate le considerazioni del deputato Korach, e a pervenire al più presto alla sua definitiva approvazione.

Il deputato Castelli ed il deputato Felisetti annunciano il voto favorevole, rispettivamente, del gruppo della democrazia cristiana e del gruppo del partito socialista italiano.

Il deputato Ceravolo dichiara che il gruppo comunista voterà a favore del progetto di legge in discussione, auspicando tuttavia che, per l'avvenire il Governo, anziché predisporre parziali modifiche al codice della navigazione, sottoponga al Parlamento un progetto organico di riforma.

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, viene quindi votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

GIUSTIZIA (IV) e LAVORO (XIII)

IN SEDE LEGISLATIVA

VENERDÌ 9 AGOSTO 1974, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente della XIII Commissione ZANIBELLI.* — Intervengono il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Pennacchini, ed il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cengarle.

Proposta di legge:

Rognoni ed altri: Modifiche delle norme riguardanti la previdenza forense (229).

(*Rinvio del seguito della discussione.*)

Il deputato Riela domanda che la seduta, non preventivamente concordata tra i vari gruppi, sia tolta per consentire ai deputati del gruppo comunista di partecipare ad una riunione del gruppo stesso, già in corso.

Il Presidente Zanibelli, precisato che al termine della seduta di ieri le Commissioni avevano deciso di proseguire il dibattito in data odierna, osserva che la concomitanza con una riunione di gruppo non impedisce lo svolgimento della seduta. Sul piano dell'opportunità, tuttavia, spetta alle Commissioni stesse valutare la richiesta del deputato Riela.

Il deputato Coccia si associa alla richiesta del deputato Riela.

Il deputato Oronzo Reale osserva che la seduta potrebbe quanto meno proseguire per discutere e approvare gli articoli che non suscitano motivi di serio contrasto tra i vari gruppi.

Il relatore per la IV Commissione, Padula, rileva che le Commissioni potrebbero comunque tornare a riunirsi l'indomani.

Il deputato Bollati dichiara che il gruppo del MSI-destra nazionale si rimette alla presidenza per quanto concerne la richiesta dei deputati Riela e Coccia, ma ritiene che, in caso di accoglimento della medesima, il dibattito debba riprendere al più presto, eventualmente anche la mattina dell'indomani.

Il deputato Coccia afferma di non ravvisare validi motivi per convocare le Commissioni per l'indomani, anziché, come solitamente avviene, per il prossimo mercoledì.

Il relatore per la IV Commissione, Padula, obietta che il progetto di legge ha seguito un *iter* particolarmente lungo, risalente alla passata legislatura, e appariva prossimo alla conclusione a seguito di un accordo tra le varie parti politiche. Ciò indurrebbe a non procrastinare la conclusione del dibattito.

Il deputato Felisetti afferma che non vi è difficoltà a rinviare la seduta odierna in relazione alla riunione del gruppo comunista, ma occorre chiarire se, oltre a questo motivo contingente, vi siano altri fattori tendenti a ritardare l'*iter* del progetto di legge.

Il deputato Coccia propone che si riuniscano gli Uffici di Presidenza delle due Commissioni, per stabilire i successivi tempi di discussione del provvedimento.

Il Presidente Zanibelli osserva che le deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza vincolano la Commissione soltanto se adottate all'unanimità: altrimenti decide la Commissione. Nel caso di specie, essendo già emerse posizioni contrastanti, non si giustifica il rinvio ad altra sede della decisione circa la prosecuzione del dibattito.

Il deputato Oronzo Reale afferma che il seguito della discussione dovrebbe aver luogo nel pomeriggio ovvero domani mattina, non essendovi ragione di rinviarlo a mercoledì.

Il deputato Coccia insiste sulla opportunità di riunire gli Uffici di Presidenza. In tale sede potrebbe considerarsi la possibilità di discutere prima delle ferie estive anche altri provvedimenti, come, ad esempio, la proposta di legge n. 3108, già approvata dal Senato, recante nuove norme contro la criminalità.

Il deputato Castelli afferma che il gruppo democristiano non è contrario all'accoglimento della richiesta di sospendere il dibattito a causa della riunione del gruppo comunista. Ciò non deve tuttavia risolversi in un rinvio a dopo le ferie estive della conclusione dell'*iter* della proposta di legge. Ritiene pertanto opportuno che la seduta sia sospesa, per essere ripresa alle ore 16. In proposito, comunque, devono decidere le Commissioni e non gli Uffici di Presidenza.

Il Presidente Zanibelli osserva che numerose Commissioni della Camera si sono riunite nella mattinata odierna. Nel pomeriggio è probabile che vi siano votazioni in Assem-

blea. Propone pertanto, considerati gli orientamenti manifestati dagli esponenti dei vari gruppi, di rinviare alle nove dell'indomani il seguito della discussione.

Il deputato Gianfilippo Benedetti osserva che la Giunta per le autorizzazioni a procedere si riunirà anch'essa domani mattina.

Il deputato Coccia dichiara che il gruppo comunista è contrario alla proposta del Presidente, mentre il deputato Musotto manifesta parere favorevole.

Il sottosegretario Pennacchini sottolinea le gravissime, crescenti difficoltà in cui versa la gestione previdenziale forense, e afferma che numerosi professionisti attendono con ansia l'approvazione del provvedimento.

Viene quindi deciso, a maggioranza, di rinviare alle nove dell'indomani il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE LEGISLATIVA

VENERDÌ 9 AGOSTO 1974, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente* CARIGLIA, *indi del Vicepresidente* TURNATURI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Lepre.

Proposte di legge:

Mattarelli ed altri: Disposizione a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (72);

Fioret ed altri: Estensione dei benefici di ricostruzione di carriera di cui all'articolo 9 della legge 2 aprile 1968, n. 408, ai capitani del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza appartenenti al ruolo separato e limitato, mantenuti in servizio ai sensi dell'articolo 6 della legge 11 luglio 1956, n. 699 (99);

Ianniello ed altri: Norme a favore di talune categorie del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (171);

Ciccardini ed altri: Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali delle forze armate e combattenti dei benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 (221);

Boffardi Ines ed altri: Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali delle forze armate e combattenti dei benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 (369);

Costamagna e Bodrito: Ricostruzione di carriera agli ufficiali del ruolo limitato e separato del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, mantenuti in servizio ai sensi della legge 11 luglio 1956, n. 669 (401);

Alfano ed altri: Norme relative al personale di pubblica sicurezza in particolari situazioni (506);

Lenoci: Norme integrative della legge 14 febbraio 1970, n. 57, concernente la carriera degli appuntati di pubblica sicurezza provenienti dai sottufficiali delle forze armate (667);

Gargano: Norme integrative della legge 14 febbraio 1970, n. 57, concernenti la carriera degli appuntati di pubblica sicurezza già sottufficiali delle forze armate e delle forze partigiane nel periodo 1945-1948 (703);

Maggioni ed altri: Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali delle forze armate e combattenti dei benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 (732);

Felici: Modifiche alla legge 13 novembre 1965, n. 1366, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1157);

Flamigni ed altri: Estensione della legge 14 febbraio 1970, n. 57, agli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dai combattenti della guerra di liberazione (1172);

de Michieli Vitturi ed altri: Estensione delle leggi 27 febbraio 1963, n. 225, e 23 gennaio 1968, n. 22, agli ufficiali che prima dell'inquadramento nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza avevano maturato l'anzianità per la promozione al grado superiore (1224);

Righetti e Orlandi: Estensione delle leggi 27 febbraio 1963, n. 225, e 23 gennaio 1968, n. 22, agli ufficiali che prima dell'inquadramento nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza avevano maturato l'anzianità per la promozione al grado superiore (1429);

Belci: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, riguardanti il riordinamento degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di finanza istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (1948);

Alfano ed altri: Modifiche alla legge 13 novembre 1965, n. 1366, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (2142);

Lucchesi: Estensione agli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali delle forze armate dei benefici di cui alla legge 14 febbraio 1970, n. 57 (2496);

Saccucci: Estensione della legge 14 febbraio 1970, n. 57, alle guardie e agli appuntati del Corpo

delle guardie di pubblica sicurezza già sottufficiali delle forze armate, dei corpi armati dello Stato e dei relativi servizi (3068).

(Parere della V e della VII Commissione).

(Discussione e approvazione).

Dopo che il relatore Maggioni si è soffermato favorevolmente sul testo approvato in sede referente nella seduta del 7 agosto 1974, il deputato Alfano, rilevato che i provvedimenti sono all'esame della Camera dal 1968, ricorda che fin dal 6 febbraio 1974 era stato varato, dopo avere ascoltato anche le categorie interessate e con il consenso del Governo, un testo unificato che successivamente è stato rimesso in Assemblea su iniziativa del Governo il cui comportamento pertanto non può non suscitare profonde perplessità per la degradazione nella quale viene spinto il Parlamento.

Il deputato Boldrin manifesta perplessità sul testo approvato il 7 agosto in quanto esso non tiene conto della proposta di legge n. 72 del deputato Mattarelli a favore di taluni ufficiali del Corpo della pubblica sicurezza. In tal modo questo gruppo di ufficiali è l'unico, tra i destinatari delle proposte in esame, ad essere escluso dalle previste provvidenze; si riserva pertanto di presentare idonei emendamenti intesi a superare questa palese ingiustizia attraverso il ripristino del precedente testo.

Il deputato Cavaliere si associa alle argomentazioni espresse dal deputato Boldrin, non sapendosi capacitare dei motivi per il quale nel nuovo testo sono stati esclusi i beneficiari della proposta di legge n. 72, la cui disciplina aveva già ottenuto il parere favorevole sulle conseguenze finanziarie da parte della Commissione bilancio. Chiede pertanto chiarimenti al Governo sui motivi di tale esclusione.

Il deputato Flamigni ricorda i passati atteggiamenti contraddittori manifestati sulla materia in esame dal Governo che ha spesso minacciato la rimessione in Assemblea per imporre determinate modifiche al testo unificato. Dopo varie vicissitudini si è giunti con fatica all'attuale testo: prospetta pertanto l'opportunità di varare gli articoli sui quali esiste unanime accordo, stralciando quelli sui quali esistono perplessità. Tale proposta è motivata anche dalle precedenti posizioni contrastanti manifestatesi in seno al Governo che ufficialmente si dichiara favorevole alle modifiche introdotte dalle Commissioni salvo poi a chiedere in Assemblea la rimessione dei provvedimenti.

È pertanto favorevole alle proposte del deputato Boldrin purché il Governo assuma una chiara e responsabile posizione con un atteggiamento definitivamente e collegialmente favorevole.

Il Presidente Cariglia ritiene opportuno sospendere la seduta per consentire un approfondimento della tematica emersa dalla discussione.

(La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11,30).

La Commissione passa all'esame degli articoli nel testo approvato il 7 agosto. L'articolo 1 è approvato senza modificazioni. L'articolo 2 è approvato con un emendamento Boldrin inteso a ripristinare il precedente testo. Gli articoli 3 e 4 sono approvati senza modificazioni. L'articolo 5 è approvato con un emendamento Boldrin inteso a ripristinare il precedente testo. L'articolo 6 è approvato senza modificazioni. L'articolo 7 è approvato con un emendamento del Governo inteso a prevedere il mero richiamo del decreto legislativo n. 106 del 1946. L'articolo 7-*bis* è approvato senza modificazioni dopo avere stralciato l'ultimo comma che, con una nuova formulazione proposta dal relatore Maggioni e perfezionata dal deputato Flamigni, è approvato come articolo 7-*ter*. L'articolo 8 è approvato senza modificazioni. Viene quindi approvato l'articolo 9 sulla copertura finanziaria secondo il suggerimento espresso dalla Commissione bilancio.

È poi accolto come raccomandazione dal Governo il seguente ordine del giorno dei deputati Flamigni ed altri, Boldrin, Poli e Artali:

« La II Commissione affari interni,

in considerazione della eccezionale posizione degli ex partigiani, ufficiali, sottufficiali, graduati di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, i quali immediatamente dopo la liberazione prestarono servizio ausiliario di polizia alle dipendenze dei Comitati di Liberazione nazionale in un momento particolarmente difficile per la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico del paese, e furono poi collocati in servizio con decorrenza successiva a tale servizio: 24 settembre 1946 e 18 febbraio 1948;

impegna il Governo

a provvedere alla loro ricostruzione di carriera limitatamente ad una sola promozione in attività di servizio e applicando le norme con-

tenute nelle leggi 27 febbraio 1963, n. 225, e 23 gennaio 1968, n. 22 ».

(0/72/001/2)

Dopo dichiarazioni di voto favorevole dei deputati Artali, Poli, Zamberletti, Alfano e Flamigni il provvedimento è votato al termine della seduta nel suo complesso a scrutinio segreto ed approvato.

Disegno di legge:

Disposizioni relative ai funzionari di pubblica sicurezza direttivi e dirigenti (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (Parere della I, della IV e della V Commissione) (3003).

(Discussione e approvazione).

Il deputato Zolla, in sostituzione del relatore Zamberletti, ricorda che dal 1919 ad oggi il rapporto tra funzionari di pubblica sicurezza e popolazione è sceso da 58,33 a 38,58 funzionari per un milione di abitanti.

Tale rapporto si è ulteriormente abbassato per il recente esodo di circa 410 funzionari per cui attualmente dei 2086 funzionari previsti nell'organico si è a livello di 1.638 dei quali solo 673 hanno la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria. A tali carenze provvede il provvedimento in esame del quale analizza l'articolato e sul quale si dichiara favorevole.

Il deputato Alfano manifesta perplessità sul provvedimento che appare restrittivo in quanto riferito solo ai dirigenti superiori.

Il deputato Flamigni, sottolineato lo sdegno popolare per i recenti criminali attentati nonché la esistente diffusa posizione critica sul comportamento dei dirigenti delle forze di polizia, si sofferma sulla presenza di connivenze tra dirigenti delle forze di polizia e criminali fascisti. I veri ostacoli per una effettiva efficienza delle forze di pubblica sicurezza sono non già di carattere quantitativo, bensì qualitativo e di riordinamento per cui bisognava avere finalmente il coraggio di adottare radicali e incisivi provvedimenti: in caso contrario si potranno anche identificare gli esecutori degli efferati crimini terroristici, ma non già i mandanti ed i finanziatori. L'esistenza di un disegno eversivo terroristico, riconosciuto anche dallo stesso Ministro dell'interno, è contrastabile solo realizzando un effettivo coordinamento delle varie forze di polizia sotto la direzione del Ministero dell'interno, cosa che peraltro non è ancora avvenuta neanche con la costituzione dell'ispettorato antiterrorismo che, anzi, è un esempio emblematico dei criteri disorganici con cui

vengono gestite dal Governo le forze di polizia. Con ciò non si vuole affermare la necessità di una unificazione delle forze di polizia, ma bensì un effettivo e reale coordinamento per il quale non esistono limiti tecnici, così come affermato dal Ministro dell'interno, ma solo limiti di mancanza di volontà di cooperare. Chiede poi in merito all'istituzione dell'ispettorato antiterrorismo di conoscere i criteri con i quali è stato reclutato il relativo personale, che appare dequalificato, nonché i rapporti esistenti tra l'ispettorato e gli uffici politici delle questure.

Il provvedimento in esame, sul quale non esistono obiezioni di fondo, non risolve pertanto i gravi problemi esistenti nella pubblica sicurezza: c'è tra l'altro soprattutto l'esigenza di una organizzazione capillare della pubblica sicurezza attraverso anche l'organizzazione di nuclei operativi che siano presenti dappertutto al fine di combattere la criminalità con criteri nuovi, moderni e non puramente militari. Non è pertanto sufficiente pensare di superare i complessi problemi esistenti attraverso la semplice e velleitaria strada di un mero ampliamento degli organici.

Il Sottosegretario Lepre si associa alle argomentazioni del relatore Zolla e circa i rilievi espressi dal deputato Flamigni ritiene che essi possano essere meglio approfonditi nel corso del prossimo dibattito in Assemblea sui problemi dell'ordine pubblico.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli che sono approvati senza modificazioni dopo che sono stati respinti due emendamenti Flamigni ed altri intesi a sopprimere l'articolo 1 e a prevedere la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria per i soli commissari, commissari capi e vicequestori aggiunti.

È quindi accolto come raccomandazione il seguente ordine del giorno dei deputati Flamigni ed altri:

« La II Commissione affari interni della Camera,

in sede di discussione del disegno di legge n. 3003, concernente disposizioni relative ai funzionari di pubblica sicurezza direttivi e dirigenti,

impegna il Governo

affinché nelle commissioni di esame per l'assunzione dei funzionari di pubblica sicurezza siano chiamati a farne parte rappresentanti delle organizzazioni sindacali del personale civile dello Stato ».

(0/3003/001/2).

Il provvedimento è quindi votato a scrutinio segreto nel suo complesso ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,50.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE CONSULTIVA

VENERDÌ 9 AGOSTO 1974, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente REGGIANI.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Fabbri.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta (*Approvato dal Senato*) (*Parere alla VI Commissione*) (3184).

Il relatore Molè, dopo aver dato preliminarmente lettura del parere espresso ieri dalla Commissione agricoltura, passa ad illustrare dettagliatamente il disegno di legge, ricordando anzitutto le finalità del provvedimento (incremento del gettito fiscale e compressione di taluni consumi che incidono negativamente sulla nostra bilancia dei pagamenti). Si intrattiene, quindi, sulle singole disposizioni del decreto-legge e sulle modifiche introdotte da parte dell'altro ramo del Parlamento, esaminando, in particolare, la nuova formulazione dell'articolo 3, concernente l'aumento dell'IVA sulle carni bovine e l'articolo 4, relativo alla elevazione delle aliquote per cessioni di fabbricati effettuate da imprese costruttrici. Conclude invitando la Commissione a manifestare consenso sul convertendo decreto-legge.

Il deputato Gastone giudica il provvedimento iniquo, perché contrasta con il principio sancito nella Costituzione, secondo il quale tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. In realtà, in un paese come il nostro dove l'evasione fiscale può dirsi istituzionalizzata e consolidata, gli aumenti delle aliquote IVA, anche sui generi di consumo di carattere voluttuario, risultano immorali perché rischiano di incentivare le evasioni a livelli astronomici; d'altra parte, il prelievo scelto ad esempio con l'aumento dell'imposta per le cessioni e le importazioni di carni della specie bovina si appalesa ingiusto, perché crea una rendita parassitaria a favore degli

importatori e dei mediatori e a danno di chi sarà costretto a ridurre il proprio consumo di carni. Il gruppo comunista ritiene che una valida alternativa alle misure del Governo per consentire un gettito anche di gran lunga maggiore a quello preventivato (che risulta, del resto, ampiamente sottovalutato) vada ricercata in una decisa lotta alle evasioni dal pagamento dell'IVA: solo dopo aver ridotto tali evasioni ad una percentuale decente, sarà possibile una manovra sulle aliquote. Né può sostenersi che mancano gli strumenti per la lotta alle evasioni, perché, come ha sostenuto lo stesso relatore di maggioranza al Senato, i mezzi tecnici ci sono, ma manca la volontà di tradurli in norme operative. Avviandosi alla conclusione, il deputato Gastone rileva che convalidare il decreto-legge all'esame della Commissione bilancio significherebbe assumere una piena corresponsabilità con chi oggi non intende combattere l'evasione, ma sembra anzi volerla consolidare: per queste ragioni, oltre che per i motivi espressi nel parere di minoranza della Commissione agricoltura, la sua parte politica potrebbe consentire con una eventuale proposta di parere favorevole solo a condizione che risultasse soppresso l'articolo 3 del decreto-legge.

Il deputato Barca precisa che il gruppo comunista non è pregiudizialmente contrario ad una manovra fiscale operata sulle aliquote IVA sia a fini programmatori, e cioè per favorire o scoraggiare determinati consumi, sia a fini di riequilibrio della bilancia dei pagamenti; ma è decisamente contrario al modo, che definisce approssimativo e superficiale, con cui la manovra è stata realizzata attraverso scelte che creano conseguenze dure e negative per i consumi popolari e che finiscono per gravare solo su quella fascia di contribuenti sulla quale già pesantemente incide il complesso della imposizione indiretta. Passando poi ad esaminare l'articolo 3 del decreto-legge ed associandosi alle critiche avanzate dal deputato Gastone, si domanda se non sia possibile, previa intesa con il Senato, rivedere e modificare la formulazione della norma, che, oltre a creare ingiustizie e sperequazioni di una certa gravità, rende possibile e probabile una massiccia evasione fiscale e quindi una vera e propria truffa ai danni dello Stato, là dove non specifica norme differenziali per la importazione degli animali bovini da ingrasso o da riproduzione, soggetti, a seconda delle ipotesi, ad una diversa imposizione fiscale. Ritiene pertanto che un eventuale parere della Commissione dovrebbe contenere una raccomandazione in tal senso

alla competente Commissione di merito, cui il relatore potrebbe direttamente illustrare le posizioni emerse nel corso del presente dibattito.

Il deputato Gunnella ritiene fondati i motivi che potrebbero suggerire una nuova redazione tecnica dell'articolo 3 per evitare posizioni di rendita e danni alla produzione nazionale.

Il Sottosegretario Fabbri, dopo aver respinto le critiche del deputato Gastone a proposito delle previsioni sottovalutate (chiarendo che ne risulta una contrazione del reddito imponibile dovuta alla prevedibile riduzione dei consumi, a seguito degli intervenuti inasprimenti fiscali) osserva che il parere della Commissione bilancio dovrebbe esprimere una valutazione generale delle misure oggetto del provvedimento nel quadro della situazione economica, senza entrare nel merito del meccanismo tributario prescelto. Replicando, poi, al deputato Barca, che in una precedente seduta aveva fornito dati sulla distribuzione del gettito delle imposte personali per scaglioni di reddito, chiarisce che quei dati si riferiscono ad una situazione che la riforma tributaria ha inteso e intende combattere e capovolgere.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Donat-Cattin, Tarabini e Bodrato, e su proposta del relatore Molè la Commissione delibera, a maggioranza, di esprimere parere favorevole, segnalando peraltro alla competente Commissione di merito la opportunità di porre allo studio una diversa e più adeguata formulazione dell'articolo 3 del decreto-legge, nel testo modificato dall'altro ramo del Parlamento, al fine di evitare che dalla applicazione della norma ivi contenuta si rendano possibili fenomeni di evasione, nonché al fine di evitare che ne risultino danni alla produzione zootecnica nazionale.

Proposte di legge:

Maschiella ed altri: Provvedimenti urgenti per il risanamento e consolidamento del colle di Todi (1432);

Menicacci: Provvedimenti per la tutela e salvaguardia del carattere artistico, monumentale e storico della città di Todi e per il risanamento ed il consolidamento del Colle tuderte (1830);

Radi: Provvedimenti per il risanamento e consolidamento del colle di Todi (2640);

Manca: Provvedimenti urgenti per il risanamento ed il consolidamento del colle di Todi e del suo centro storico (2814).

(Parere alla IX Commissione).

Su proposta del relatore Tarabini, la Commissione delibera di rinviare la espressione

del parere, invitando la Commissione lavori pubblici, competente in sede primaria, a procedere ad un preliminare ed approfondito esame di merito delle quattro proposte di legge, fino a pervenire, eventualmente, alla redazione di un testo unificato, corredato di adeguate indicazioni circa le conseguenze finanziarie implicate, sul quale più opportunamente potrà intervenire il parere della Commissione bilancio.

La Commissione, inoltre, accogliendo una proposta in tal senso avanzata dal deputato Gambolati, si riserva di esaminare tale eventuale testo unificato delle proposte di legge in materia di risanamento e consolidamento del colle di Todi e di salvaguardia del carattere artistico e storico della città di Todi, congiuntamente alle proposte di legge relative alla città di Siena (446-587) che pongono, in termini finanziari, problemi analoghi di reperimento di fondi per le opere di salvaguardia e di risanamento.

Proposta di legge:

Vaghi ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo C (Approvato dal Senato) (Parere alla VIII Commissione) (321).

Il relatore Orsini torna ad illustrare la portata e le finalità della proposta di legge e ricorda l'esame in precedenza condotto dalla Commissione bilancio sul provvedimento, nonché il parere contrario espresso per carenza di adeguate indicazioni di copertura. Da successive indicazioni assunte e da una più attenta valutazione dei dati di bilancio risulta, peraltro, che gli stanziamenti del capitolo n. 1761 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione sono commisurati sulla base di una situazione che considera solo insegnanti appartenenti ai gruppi A e B, sicché tali stanziamenti presentano adeguate e congrue disponibilità per fronteggiare la spesa implicata dalla proposta di legge in esame. Conclude proponendo di rivedere il parere contrario in precedenza espresso e di esprimere parere favorevole, a condizione che la decorrenza del provvedimento sia spostata all'anno in corso.

Il deputato Tarabini non condivide affatto le argomentazioni del relatore sia per quanto riguarda il merito della proposta di legge (in quanto gli insegnanti tecnico-pratici non riguardano solo la scuola media inferiore, ma

tutta la scuola anche di altri ordini e gradi; e vi sono altre categorie di insegnanti che pure sono collocati nel ruolo C) sia per le conseguenze finanziarie, giacché il capitolo di bilancio richiamato non menziona gli insegnanti di ruolo C per una semplice omissione descrittiva, ma gli insegnanti retribuiti a carico degli stanziamenti di quel capitolo lo sono in base alla normativa vigente: se ne deduce, pertanto, che la proposta di legge è carente di adeguate indicazioni di copertura. Osserva, infine, che la materia in questione è oggetto della delega dal Parlamento conferita al Governo in materia di stato giuridico del personale insegnante della scuola.

Il deputato Barca giudica fondate le rivendicazioni degli insegnanti di applicazioni tecnico-pratiche, oggetto della iniziativa legislativa all'esame della Commissione, ma ritiene errato e non adeguato, per conseguire la perequazione richiesta, lo strumento delle « leggi » riparatrici, che, adottate al di fuori della considerazione del quadro generale di riforma della pubblica amministrazione, rischiano di creare pericolosi precedenti, poi invocabili da altre categorie di dipendenti. Coglie l'occasione per invitare la Commissione bilancio, nell'esercizio della propria competenza istituzionale di controllo su tutta la legislazione di spesa, a manifestare una recisa e decisa opposizione a qualsiasi provvedimento settoriale e particolare in materia di pubblico impiego e ad impegnarsi per l'affermazione del principio secondo il quale, a parità di mansioni esercitate, debba corrispondere un eguale trattamento economico per tutti i dipendenti pubblici, compresi quelli in servizio presso le assemblee legislative, senza distinzione di amministrazione di appartenenza; ciò consentirà, facendo salvi comunque i diritti acquisiti, di operare una vera e reale perequazione nell'ambito della pubblica amministrazione, evitando di perpetuare nel tempo ben note e abnormi situazioni di privilegio verificatesi anche in seno a particolari categorie di dipendenti dello stesso Parlamento.

Il Sottosegretario Fabbri, nel confermare l'orientamento contrario manifestato in precedenti occasioni tanto dal Ministero del tesoro quanto da quello della pubblica istruzione, osserva che la sede più idonea per trattare la materia e per individuare soluzioni ai problemi posti con la iniziativa legislativa in esame è quella dei decreti delegati, con i quali il Parlamento ha dato facoltà al Governo di riordinare lo stato giuridico del personale insegnante, secondo determinati principi e criteri direttivi.

Successivamente, su proposta del relatore Orsini e dopo che il deputato Tarabini, prendendo la parola per dichiarazione di voto, ha ribadito il proprio orientamento contrario alla proposta di legge, la Commissione delibera, a maggioranza, di rivedere il parere contrario espresso in data 9 ottobre 1973 e di esprimere, quindi, parere favorevole, a condizione per altro che la decorrenza dei benefici contemplati dal provvedimento resti fissata al 1° gennaio del corrente anno, nonché a condizione che il relativo onere sia imputato a carico dei normali stanziamenti del capitolo n. 1761 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1974 e dei capitoli corrispondenti per gli anni finanziari successivi.

SULL'ORDINE DEI LAVORI.

Il deputato Donat-Cattin sollecita la iscrizione all'ordine del giorno della Commissione del disegno di legge per la delega al Governo per l'aggiornamento e la integrazione del testo unico delle leggi sulla disciplina degli interventi nel Mezzogiorno e per la revisione organica degli incentivi alle attività industriali (2853).

Il Presidente Reggiani precisa che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi ha già deciso di affrontare l'esame del provvedimento alla ripresa autunnale dei lavori parlamentari dopo le ferie estive. Per altro, su esplicita richiesta del deputato Donat-Cattin, dichiara che non ha alcuna difficoltà a riportare la questione in Ufficio di Presidenza, appositamente convocato per domattina.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,40.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE REFERENTE

VENERDÌ 9 AGOSTO 1974, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* LA LOGGIA. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Macchiavelli ed Amadei.

Disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione in-

diretta (*Approvato dal Senato*) (*Parere della V e della XI Commissione*) (3184).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento.

Il deputato Pegoraro ricorda che la già controversa materia contemplata per l'aliquota sulle carni dall'articolo 3 del decreto si è ulteriormente complicata ed aggrovigliata a seguito della modifica apportata al Senato e che sottopone alla stessa aliquota del 18 per cento il bovino vivo. Sulla materia il parere di maggioranza della Commissione agricoltura, anche se non sufficiente, appare fortemente critico. L'aumento dell'aliquota sulle carni bovine si tradurrà in un aumento del prezzo al consumo molto elevato; l'obiettivo della riduzione delle importazioni (data la deducibilità del tributo a monte per le importazioni effettuate da imprese) non verrà raggiunto e si contrarrà invece la produzione interna. Il provvedimento è in contraddizione anche con gli orientamenti comunitari in quanto la Comunità, passata da una situazione deficitaria ad una eccedentaria, si prefigge l'obiettivo dell'abolizione dell'imposta sulle carni e quello del sistema dei premi per la macellazione differita. La svalutazione del 12,50 della lira verrebbe favorisce ulteriormente le importazioni.

Per quanto concerne l'estensione agli animali vivi della nuova aliquota le argomentazioni prodotte al Senato (il livellamento sarebbe inteso ad evitare speculazioni alle importazioni) appaiono fittizie. Lasciando il carico al 6 per cento per l'animale vivo è chiaro che comunque la macellazione sconterebbe l'aliquota maggiorata.

In realtà tutto il meccanismo si risolverà in una ulteriore rendita fiscale per l'intermediazione: la debolezza contrattuale del produttore agricolo combinata col sistema della forfettizzazione, con la natura del prezzo del prodotto agricolo stesso che non riflette i reali costi di produzione, con il sistema d'autofatturazione e deducibilità per l'intermediario fa sì che l'erario, sul preventivato gettito di 360 miliardi ne perderà circa 140 a favore dell'intermediazione.

Il regime speciale per l'agricoltura si è dimostrato fallimentare quando a monte le aliquote per i macchinari e i trattori sono molto alte (e la situazione diventerebbe pesantissima per il produttore agricolo se passasse l'ipotesi, già proposta, della forfettizzazione al 50 per cento). È necessario mantenere l'IVA interna sui bovini al 6 per cento, e in subordine

una forte riduzione dell'aliquota del 18 per cento sui bovini.

Il deputato Spinelli osserva che i problemi più rilevanti per l'IVA non sono tanto quelli delle aliquote quanto quelli dei regimi per cui in sede di decreto delegato integrativo e correttivo si va verso una revisione generale alla luce delle esperienze del primo anno e mezzo di applicazione del tributo. Importanti modifiche sono state introdotte al Senato con la proroga dei termini per le aliquote agevolate dei tessili (e si domanda perché rimanga esclusa la produzione dei berretti), dei prodotti per l'edilizia popolare, dei prodotti alimentari. Quanto all'articolo 3 il discorso dovrebbe investire tutta la politica agricola e il commercio internazionale dei prodotti agricoli. I dati forniti dal relatore dimostrano che in poco tempo il *deficit* della bilancia commerciale per le carni è salito da 556 a 1.030 miliardi. Occorre non considerare il provvedimento in discussione a sé stante, ma collegarlo con l'intero pacchetto fiscale e segnatamente al provvedimento n. 3090 oggi in discussione in Aula.

Il deputato Cesaroni richiama le argomentazioni generali e specifiche addotte dal gruppo comunista; talune proposte della sua parte per la proroga delle aliquote agevolate sui prodotti di più largo consumo sono state accolte, ma il giudizio sul provvedimento nel suo complesso non può essere che negativo. La maggiorazione delle quote mira a turare le falle vistose dell'applicazione dell'IVA. Non è più sufficiente nemmeno rivederne il congegno, ma occorre modificare tutta la politica tributaria. Richiamate le osservazioni del suo gruppo per quanto concerne l'IVA sulle carni, osserva che i problemi per l'agricoltura non sono costituiti solo dalle aliquote e dai regimi: occorre accentuare la discriminante tra cooperative e piccole imprese da una parte, e quelle di altro tipo per assicurare la progressività della imposizione. Quanto alla imposizione sull'edilizia osserva che quella residenziale pubblica ha scarsissima incidenza sull'intero settore edilizio che va lasciato tutto al 3 per cento con la soppressione dell'articolo 4.

Per la riduzione delle importazioni il provvedimento non può raggiungere gli obiettivi che si prefigge (e avvisaglie di forti decrementi si manifestano anche per esportazioni tradizionalmente forti quali quelle del vino). Il provvedimento non reca vantaggi ai produttori né ai consumatori e abbassa il livello di vita delle masse popolari.

Il deputato Tassi considera labili le connessioni fra il decreto in discussione e la politica economica più generale; il provvedimento intende scoraggiare particolari tipi di consumo di un diseducato consumatore medio. Ciò è in particolare vero per i consumi di carne. In questo settore se per la globalità del consumo si è in coda rispetto agli altri paesi del Mercato comune, il rapporto si inverte ove si considerino soltanto le carni pregiate; e la Germania Occidentale, meno sofisticata nei suoi consumi, realizza alti profitti importando bovini polacchi di cui esporta in Italia i quarti posteriori. Ai fini di una modificazione dei consumi occorrono allora aliquote diversificate tra parti più o meno pregiate del bestiame bovino. Quanto agli importatori essi (poche decine) sembrano costituire una fauna sconosciuta al Governo: pure in previsione degli aumenti hanno congelato enormi quantitativi di carne. Il controllo sulle giacenze si rende indispensabile.

Quanto all'agricoltura i problemi non dipendono da aliquote o da regimi, ma dalla debolezza contrattuale del produttore, cui si può solo ovviare eliminando l'intermediazione (che vessa sia il produttore che il dettagliante) ed istituendo il sistema del rimborso ai produttori sull'esempio francese.

La limitazione del prezzo CIP ai soli mangimi è irragionevole: occorre estendere il sistema del prezzo amministrato ai concimi, ai mezzi meccanici, ai pezzi di ricambio.

Quanto all'edilizia occorre che l'aliquota rimanga al 3 per cento per tutto il settore, ché la quota di edilizia pubblica è irrisoria. Per le pellicce non si è tenuto conto che molte famiglie si sono attrezzate su piccola scala all'allevamento di certi animali. L'aumento della carta bollata colpisce i ceti meno abbienti e quella sul registro, deprimendo le transazioni, contrasta con gli obiettivi del rilancio dell'economia.

Il seguito dell'esame del provvedimento è quindi rinviato a domani.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.

TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA

VENERDÌ 9 AGOSTO 1974, ORE 8,45. — *Presidenza del Presidente* FORTUNA. — Interviene il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Preti.

Disegno di legge:

Programma di interventi straordinari per l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato e mutamento della denominazione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Approvato dal Senato) (Parere della I, della II, della V e della VI Commissione) (3121).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione passa agli articoli del disegno di legge nel testo approvato dal Senato.

L'articolo 1 è approvato dopo che sono stati respinti alcuni emendamenti dei deputati Carri, Guglielmino e Ballarin e dopo che la Commissione ha parimenti respinto a scrutinio segreto - richiesto, a nome del gruppo comunista, dal deputato Damico - un emendamento dei deputati Korach e Skerk.

L'articolo 2 è approvato dopo che è stato respinto con votazione a scrutinio segreto - richiesto dal gruppo comunista - un emendamento dei deputati Pisanu, Russo Ferdinando e Becciu e dopo che è stato respinto un emendamento dei deputati Carri, Guglielmino, Pani, Foscarini e Ceravolo.

L'articolo 3 è quindi approvato dopo che è stato dichiarato precluso un emendamento dei deputati Korach, Damico, Ceravolo e Fioriello e dopo che il deputato Baghino ha ritirato un suo emendamento al quarto comma, motivando il ritiro stesso con la necessità di evitare che una eventuale reiezione possa essere erroneamente interpretata come una *diminutio* dei poteri del Parlamento.

L'articolo 4 è approvato dopo che è stato dichiarato precluso un emendamento dei deputati Carri e Foscarini.

L'articolo 5 è quindi approvato senza emendamenti, mentre l'articolo 6 è approvato dopo che è stato dichiarato precluso un emendamento dei deputati Korach e Foscarini.

E poi approvato l'articolo 7 dopo che è stato ritirato un emendamento dei deputati Carri e Baldassari ad esso presentato, mentre l'articolo 8 è approvato dopo che sono stati respinti alcuni emendamenti dei deputati Galasso, Baghino e Marino.

La Commissione approva quindi l'articolo 9 (dopo che è stato ritirato un emendamento dei deputati Marino, Baghino e Galasso), mentre respinge, dopo dichiarazioni di voto contrario dei deputati Marzotto Caotorta e Poli, un articolo aggiuntivo 9-bis dei deputati Carri, Ciacci e Fioriello.

Gli articoli 10 e 11 sono successivamente approvati senza emendamenti, mentre l'arti-

colo 12 è approvato dopo che è stato respinto un emendamento interamente soppressivo dei deputati Baghino e Marino.

Il Presidente Fortuna dà quindi lettura del nuovo parere reso ieri dalla I Commissione affari costituzionali e con il quale, in accoglimento di una richiesta di riesame avanzata dalla Commissione di merito, è stata trasformata in osservazione la condizione precedentemente apposta all'articolo stesso.

L'articolo 13, ultimo del disegno di legge, è poi approvato (con conseguente reiezione di un emendamento interamente soppressivo dei deputati Baghino e Galasso), previa dichiarazione di astensione del deputato Damico a nome del gruppo comunista.

Il deputato Ceravolo sottolinea che il gruppo comunista, non avendo presentato alcun ordine del giorno, ha inteso in tal modo dissociare la propria posizione da quella della maggioranza, che ha invece preannunciato un massiccio ricorso a tale strumento - svalutandone oltretutto la funzione - per mascherare la sua assoluta mancanza di volontà di migliorare il provvedimento. Preannuncia pertanto che il gruppo comunista si asterrà per questo motivo dalle eventuali votazioni su tali ordini del giorno.

Il deputato Russo Ferdinando dichiara di non poter condividere questa impostazione, dato che l'istituto dell'ordine del giorno assolve, specie in questa circostanza, una utile funzione, indirizzando concretamente la volontà del Governo nell'ambito delle scelte necessariamente generali contenute nel programma di interventi straordinari.

Il deputato Poli aderisce al rilievo del deputato Russo Ferdinando.

Il presidente Fortuna, anche in considerazione dell'ormai imminente inizio della seduta congiunta con la IV Commissione giustiziana, rinvia a domattina alle 9 il seguito della discussione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,40.

IGIENE E SANITA' (XIV)

IN SEDE REFERENTE

VENERDÌ 9 AGOSTO 1974, ORE 9,20. — *Presidenza del Presidente FRASCA.* — Intervengono per il Governo il ministro della sanità Vittorino Colombo e il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Tina Anselmi.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 9 luglio 1974, n. 264, recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria (Parere della I, della II, della V, della VI e della XIII Commissione) (3102).

(*Seguito dell'esame e conclusione*).

Proseguendo la Commissione nell'esame degli emendamenti all'articolo 8, del decreto-legge, il deputato Cecilia Chiovini illustra gli emendamenti del suo gruppo al primo e al quarto comma dell'articolo; il deputato Giacinto Urso svolge gli emendamenti della maggioranza; il deputato De Lorenzo svolge un emendamento soppressivo dell'articolo ed emendamenti subordinati; il deputato Gasco illustra un emendamento inteso ad escludere sconti sulle specialità medicinali da parte dei titolari di farmacie rurali sussidiate. Dopo interventi dei deputati Rampa, La Bella e Giovanni Berlinguer, del relatore Ferri Mario, del Ministro Vittorino Colombo e del Sottosegretario Tina Anselmi il deputato Gasco ritira il suo emendamento; anche il deputato De Lorenzo ritira alcuni dei suoi emendamenti mantenendo solo quello soppressivo dell'intero articolo e, in via subordinata, quello soppressivo dei commi quarto e quinto.

Sono quindi respinti gli emendamenti del gruppo comunista e quelli del gruppo del movimento sociale; sono pure respinti gli emendamenti soppressivi del deputato De Lorenzo. Sono invece approvati gli emendamenti proposti dalla maggioranza, dopo che il deputato D'Aniello ha dichiarato di astenersi sull'emendamento al quarto comma in quanto non si sente pienamente rassicurato circa le modalità di attuazione di quanto risulta dall'emendamento stesso. Su tali emendamenti dichiara inoltre di votare contro il deputato d'Aquino.

All'articolo 9, i deputati Messeni Nemagna e Carmen Casapieri Quagliotti illustrano emendamenti dei rispettivi gruppi; il deputato Giacinto Urso illustra gli emendamenti della maggioranza; i deputati Gasco e De Lorenzo illustrano propri emendamenti. A sua volta il deputato De Maria presenta un subemendamento all'emendamento della maggioranza al quarto comma dell'articolo 9, e il deputato Carmen Casapieri Quagliotti presenta un subemendamento del suo gruppo al medesimo emendamento. Dopo interventi dei deputati Cortese, d'Aquino, De Maria, D'Aniello e Foschi, del relatore Ferri Mario

e del ministro Vittorino Colombo i deputati De Maria e Carmen Casapieri Quagliotti ritirano i loro subemendamenti.

Sono quindi respinti gli emendamenti del gruppo comunista e del gruppo del movimento sociale, nonché gli emendamenti dei deputati Gasco e De Lorenzo. Sono invece approvati gli emendamenti della maggioranza.

All'articolo 10, il deputato Morini illustra un emendamento della maggioranza interamente sostitutivo dell'articolo. Dopo che i deputati Alfredo Bianchi e Messeni Nemagna hanno dichiarato di ritirare gli emendamenti dei rispettivi gruppi, è respinto un emendamento soppressivo del deputato De Lorenzo; è invece approvato l'emendamento sostitutivo della maggioranza.

All'articolo 11, dopo un intervento del ministro Vittorino Colombo che si dichiara favorevole alla soppressione dell'articolo, è approvato un emendamento soppressivo del gruppo comunista.

All'articolo 12, illustrano emendamenti i deputati Messeni Nemagna, De Lorenzo, La Bella e Urso Giacinto. Dopo interventi dei deputati Giovanni Berlinguer, Foschi, De Maria e Venturoli e del relatore Ferri Mario sono respinti gli emendamenti del movimento sociale, un emendamento soppressivo De Lorenzo e un emendamento interamente sostitutivo del gruppo comunista. Sono invece approvati un subemendamento De Maria all'emendamento della maggioranza dopo il secondo comma e gli emendamenti presentati dalla maggioranza.

È respinto quindi un articolo aggiuntivo 12-*bis* del gruppo comunista. Dopo interventi dei deputati Venturoli, Rampa, Signorile, Nicolazzi, D'Aniello e del Ministro Vittorino Colombo, che sottolineano il significato politico dell'articolo, è invece approvato un articolo aggiuntivo 12-*bis* proposto dalla maggioranza e inteso a disporre il commissariamento delle mutue al 1° luglio 1975 e lo scioglimento dopo un biennio. Tale articolo è approvato con una modifica suggerita dal deputato Venturoli e condivisa dal relatore e dal Ministro.

All'articolo 13 è invece respinto un emendamento del deputato Messeni Nemagna e un emendamento soppressivo del deputato De Lorenzo.

(*La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 11,45*).

All'articolo 14, il deputato Giovanni Berlinguer illustra gli emendamenti presentati dal suo gruppo e il deputato Morini illustra

gli emendamenti della maggioranza. Dopo interventi dei deputati Venturoli, De Maria, La Bella, Rampa, Signorile e del ministro Vittorino Colombo sono respinti: un emendamento soppessivo del deputato De Lorenzo; gli emendamenti comunisti al secondo comma; gli emendamenti del movimento sociale. Sono approvati invece gli emendamenti della maggioranza.

All'articolo 15, il deputato Venturoli ritira un emendamento soppessivo. È respinto invece un emendamento pure soppessivo del deputato De Lorenzo. Sono poi approvati emendamenti al primo e al quarto comma proposti dalla maggioranza.

All'articolo 16, il deputato Venturoli ritira un emendamento al primo comma. Sono respinti un emendamento soppessivo del deputato De Lorenzo e gli emendamenti del movimento sociale; è assorbito un emendamento comunista dopo il secondo comma; sono approvati invece gli emendamenti al primo e al quarto comma (con una modifica proposta dal deputato Rampa) della maggioranza.

All'articolo 17, sono respinti emendamenti del movimento sociale e del deputato De Lorenzo.

All'articolo 18, dopo interventi dei deputati La Bella, D'Aniello e De Lorenzo, sono respinti gli emendamenti del movimento so-

ciale, un emendamento soppessivo del deputato De Lorenzo e un emendamento D'Aniello. Sono invece approvati gli emendamenti della maggioranza, nonché un emendamento comunista soppessivo del terzo comma.

All'articolo 19, è respinto un emendamento soppessivo De Lorenzo e un emendamento comunista al primo comma, illustrato dal deputato Di Gioia. È invece approvato un emendamento comunista al secondo comma.

Agli articoli 20 e 21 sono approvati emendamenti interamente soppessivi della maggioranza.

All'articolo 23 è approvato un emendamento aggiuntivo della maggioranza, che riproduce il contenuto dell'articolo 24. All'articolo 24 è approvato pertanto un emendamento soppessivo.

La Commissione approva quindi il provvedimento nel suo complesso dando mandato al relatore di riferire oralmente all'Assemblea.

Il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,20.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 21.